



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i>	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i>	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i>	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i>	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i>	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i>	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i>	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i>	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i>	p.	85

DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i>	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i>	p.	165

DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i>	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i>	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i>	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i>	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i>	p.	279
Norme redazionali	p.	307

IL TEMA DELLA MASCHERA FOGLIATA NELL'ARCHITETTURA SEVERIANA DEL NORD ITALIA: FORME E CONTENUTI DI UN'OCCASIONE DI CELEBRAZIONE DEL POTERE IMPERIALE *

Luca *POLIDORO*

INTRODUZIONE

Nei secoli dell'Impero Romano le decorazioni esibite negli edifici pubblici costituivano un aspetto di grande importanza dal momento che permettevano la trasmissione di alcuni messaggi (nella maggior parte dei casi di natura, per così dire, celebrativa e "propagandistica"¹) da parte dei committenti verso i numerosi fruitori di questi spazi. Il concetto è stato ben sintetizzato da Orietta Dora Cordovana: "Le immagini e i programmi figurativi, nel contesto delle strutture architettoniche pubbliche, costituivano un canale privilegiato di comunicazione, le forme più immediate e dirette per rendere partecipi della grandiosità che circondava le personalità imperiali"². Da questa consapevolezza sono derivati diversi tentativi di letture iconografiche dell'apparato ornamentale di alcuni monumenti d'età romana, che non è possibile qui ripercorrere³. Nello specifico caso del Nord Italia spesso una simile operazione si rivela piuttosto complessa a motivo dello scarso stato di conservazione dei cicli decorativi degli edifici pubblici antichi. Tuttavia, talvolta anche l'analisi di ridotti frammenti, alla luce di confronti con contesti meglio noti, permette di condurre interessanti osservazioni.

In questa sede si intende proporre un percorso di questo tipo prendendo in esame uno specifico motivo decorativo, quello delle maschere fogliate, comunemente note nella letteratura specialistica con il termine "Blattmasken", esaminando il suo impiego entro un preciso contesto territoriale e cronologico. Si tratta di uno schema ornamentale di derivazione greca che conosce diverse attestazioni a partire almeno dal I secolo d.C. e continua a sopravvivere fino a tutta l'epoca tardoantica⁴. È stato già segnalato in studi precedenti, tuttavia, che esso pare diffondersi e assumere particolare rilievo in età severiana⁵. Il presente contributo intende illustrare le attestazioni dell'impiego di maschere fogliate ascrivibili a quest'ultimo periodo nel campo dell'architettura pubblica del Nord Italia, una zona che conosce significativi interventi nell'edilizia monumentale nel momento di passaggio tra II e III secolo d.C.⁶ In particolare, prendendo in considerazione diverse ipotesi interpretative

suggerite nel corso del tempo relativamente all'uso delle "Blattmasken" e i cicli decorativi di alcuni complessi monumentali severiani meglio noti e particolarmente significativi di Roma, si intende valutare un coinvolgimento di questo motivo in una eventuale "comunicazione per immagini"⁷ messa in campo dai Severi nelle costruzioni da loro patrocinate, nella capitale ma recepita anche al di fuori di essa.

1. IL MOTIVO DELLE MASCHERE FOGLIATE NELL'ARCHITETTURA PUBBLICA SEVERIANA DEL NORD ITALIA

Si è anticipato che l'Italia settentrionale pare conoscere in epoca severiana un'intensa stagione di interventi edilizi pubblici che si traducono soprattutto in opere di restauro di strutture già esistenti, come fori, teatri e terme⁸. In questa occasione vengono rinnovati gli apparati decorativi di alcuni complessi ed è al loro interno che si segnalano i pochi, ma significativi casi noti di adozione delle "Blattmasken".

Il primo di essi proviene da Milano: si tratta di un frammento di cornice recuperato nel 1930 in via Zecca Vecchia, che reca sulla sima una teoria continua di maschere fogliate da cui nascono tralci vegetali⁹ (fig. 1). Al di sotto, oltre ad un *kyma* ionico profilato da due listelli lisci a profilo diritto, vi è una sequenza di dentelli e una gola ornata con fogliette d'acanto. Nel 1990 venne trovato durante scavi al di sotto della Biblioteca Ambrosiana un altro blocco di cornice (oggi andato disperso), ributtato entro un pozzo alto medievale, con la medesima ornamentazione ad eccezione della sima con le "Blattmasken", di cui risulta privo (forse per una rilavorazione successiva)¹⁰. Data la stretta somiglianza, i due elementi dovevano appartenere con ogni probabilità al medesimo edificio.

L'analisi dell'ornato ha permesso di datare i frammenti ad epoca severiana, mentre i loro particolari caratteri hanno fatto pensare che non si trattasse del coronamento di una trabeazione libera, ma di un piedritto interno di un arco¹¹. La ricostruzione dell'originaria collocazione di una simile struttura è molto difficile, ma i contesti di ritrovamento dei due blocchi permettono qualche



Fig. 1. Milano: frammento di cornice con maschere fogliate (da SACCHI 2012, tav. 71 fig. 1).

osservazione a proposito. La strada dove è stato recuperato il primo, via Zecca Vecchia, si trova a brevissima distanza dal luogo in cui in epoca romana sorgeva il foro, del cui lastricato sono state individuate alcune porzioni al di sotto degli edifici della Biblioteca Ambrosiana, da dove proviene il frammento oggi disperso¹². Si può quindi ipotizzare che i due blocchi in questione originariamente facessero parte dell'arredo lapideo dell'area forense di Milano, oggi ancora in gran parte sconosciuta (fig. 2). Essa si situava all'incirca al centro della città d'epoca tardo repubblicana-alto imperiale, in una zona corrispondente all'attuale piazza S. Sepolcro. A livello archeologico ne sono state inda-

gate alcune limitate porzioni e sulla base di queste ricerche e di scoperte più datate è stata proposta la ricostruzione di una piazza porticata di 55 x 160 m in cui tuttavia non trovano ancora un posto preciso edifici di grande importanza associati in genere ai fori come la basilica e il *Capitolium*. L'impianto originario è di epoca tardo repubblicana, ma, per quanto noto, deve aver conosciuto significativi interventi nella prima metà del I secolo d.C. e in età severiana. Questi ultimi sono indiziati appunto dal blocco con la "Blattmasken" e da altri frammenti di decorazione architettonica. Il primo, essendo riferibile verosimilmente ad un arco, poteva forse adornare un fornice monumentale d'accesso al complesso, una soluzione architettonica ben nota nel mondo romano di grande impatto scenografico e che abitualmente era connessa con occasioni celebrative¹³. Alla medesima sfera rimanderebbero altri due



Fig. 2. Planimetria dell'antica Milano sovrapposta a quella moderna. L'area in retinato indicata con il numero 3 corrisponde all'area del foro romano (da *Immagini di Mediolanum* 2014, p. 36).

blocchi databili tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., non recuperati nell'area di piazza S. Sepolcro, ma riconducibili per iconografia ad un ambito forense. Il primo è un frammento di concio che doveva essere collocato tra gli estradossi di due arcate: su un lato reca una protome di Medusa, sull'altro un'aquila ad ali spiegate¹⁴. Il secondo è un blocco proveniente dalla rielaborazione di un architrave verosimilmente mai messo in posa e reimpiegato per scolpire una protome di Giove Ammone¹⁵. Si tratta in questi ultimi casi di figure che rimandano alla sfera imperiale e alla sua celebrazione. L'aquila, come è noto, essendo l'animale simbolo di Giove, costituiva un chiaro rimando alla maestà imperiale e in genere alla sfera del potere romano¹⁶. Per quanto riguarda invece le figure di Giove Ammone e di Medusa, è stato notato che esse sono ben attestate nei fori dell'area nord adriatica, dietro probabilmente influsso dei modelli esercitati dai monumenti della capitale: il loro impiego è stato spiegato ipotizzando che esse fungessero da allusione alla *virtus* del principe e alla fedeltà ad esso rivolta dai committenti¹⁷.

In conclusione, l'analisi di questi materiali architettonici rende possibile ipotizzare per il foro di Milano un intervento edilizio in epoca severiana. Si tratta di una tesi resa ancor più interessante dalla scoperta nelle vicinanze di grandi colonne in granito, assegnabili anch'esse all'area forense, per le quali in virtù del litotipo, diffuso a partire dal II secolo d. C., nell'architettura romana, si può suggerire un confronto con analoghe realizzazioni della basilica di Aquileia risalente proprio all'età dei Severi¹⁸. A tal proposito, è possibile in questa sede solo accennare alla grande portata del fenomeno dell'esibizione di marmi e pietre di varie tonalità e provenienza nei complessi pubblici d'epoca imperiale come tangibile segno di ricchezza e prestigio¹⁹. Tornando al caso milanese, si può quindi ipotizzare che in occasione dei lavori severiani si deve essere intervenuti sugli apparati decorativi realizzando alcune ornamentazioni che alludevano alla celebrazione del potere imperiale.

Nel capoluogo lombardo vi è anche un'altra attestazione all'incirca coeva dell'uso del motivo delle "Blattmasken" nella decorazione architettonica. Si tratta di un capitello figurato datato agli inizi del III secolo d.C. che reca al posto del fiore dell'abaco una maschera fogliata affiancata da delfini²⁰. Per la chiara componente marina, si è proposto di riconoscerci la testa di Nettuno. Purtroppo, nulla si sa del contesto di provenienza di questo pezzo, già nelle collezioni della Villa Reale di Monza alla fine del XIX secolo²¹.

La citata basilica di Aquileia rappresenta un altro monumento pubblico datato ad età severiana dove in origine dovevano essere esibite delle



Fig. 3. Aquileia: frammento di cornice con maschera fogliata (da LOPREATO 1980, c. 85).

“Blattmasken”. Quest'ultima, oggi indagata solo in parte, presentava una planimetria con due absidi sui lati brevi e un lato lungo affacciato sulla piazza forense, secondo un modello ben attestato altrove e in particolare con richiami alla basilica severiana di Leptis Magna²². Alla decorazione architettonica di questo edificio sono stati assegnati diversi elementi architettonici che risultavano reimpiegati nelle fondazioni di un muro che si addossava al suo perimetrale Sud, databile ad epoca tardoantica (è stata trovata saldata entro la malta una moneta di Valentiniano III che costituisce un *terminus post quem*) e forse connesso con esigenze difensive²³. Tra questi era un frammento di cornice²⁴ che presenta una fascia decorata con un volto vegetalizzato (interpretato come Silvano in letteratura) tra racemi vegetali sotto al quale corre rispettivamente una teoria di fogliette d'acanto e poi un motivo ad astragalo (fig. 3). Purtroppo, il suo ridotto stato di conservazione impedisce di avanzare ipotesi sulla sua originaria collocazione entro l'apparato decorativo della basilica di cui, comunque, pur in presenza di significativi elementi, è impossibile proporre una ricostruzione. È da rilevare anche che se il resto dell'ornato architettonico ad oggi edito si rivela meno significativi dal punto di vista iconografico, è stato sottolineato tuttavia l'alto livello qualitativo delle maestranze, che si è proposto essere di formazione orientale²⁵. È infine da menzionare che nel contiguo foro erano in opera blocchi con protomi di Medusa e Giove Ammone, che dovevano rispecchiare gli stessi valori già visti per il foro milanese, la cui datazione può essere però assegnata all'ultima fase antonina e quindi ad un periodo leggermente precedente l'epoca severiana²⁶.

2. IL MOTIVO DELLE MASCHERE FOGLIATE NELL'ARCHITETTURA PUBBLICA SEVERIANA DI ROMA

I casi dei monumenti milanesi e aquileiesi appena descritti suggeriscono la presenza di un intento celebrativo del potere imperiale reso soprattutto attraverso le immagini di Medusa, Giove Ammone e dell'aquila, ma in realtà anche la presenza delle "Blattmasken" gioca un ruolo significativo da questo punto di vista. A tal proposito, si rivela interessante sottolineare come il motivo della maschera fogliata sia assai ricorrente in significativi monumenti di Roma costruiti sotto i Severi.

Nella capitale esse compaiono all'interno della decorazione di un monumento altamente significativo per la dinastia severiana quale l'Arco di Settimio Severo nel Foro Romano, dedicato nel 203 d.C. per celebrare la vittoria nelle campagne partiche combattute nel decennio precedente. La struttura, a tre fornici, è dotata di un ricco apparato ornamentale all'interno del quale le "Blattmasken" sono impiegate nelle cornici dei piedritti delle volte dei passaggi minori²⁷ (fig. 4). Il motivo torna anche nell'altro arco di età severiana oggi conservato a Roma, quello degli Argentarii, dedicato tra il 203 e il 204 e situato nel Foro Boario. Si tratta di una struttura di ben diverso impegno, con un solo passaggio architravato, commissionata da personaggi privati in onore della famiglia imperiale. Qui le "Blattmasken" sono situate sulla corona della cornice²⁸ (fig. 5).

Le altre attestazioni dell'uso di questo motivo a Roma in età severiana assumono invece contorni più sfumati, in quanto si tratta di blocchi lapidei rinvenuti fuori dal loro contesto originario di pertinenza. È il caso, per esempio, di un frammento di cornice attualmente conservato presso la Pontificia



Fig. 4. Roma, Arco di Settimio Severo: particolare della cornice con maschere fogliate (da BRILLIANT 1967, tav. 25b).

Università Lateranense dove le maschere fogliate sono presenti sulla sima²⁹. Un blocco di architrave oggi nel Giardino Colonna riporta invece la "Blattmasken" sulla cimasa (fig. 6): esso è stato riferito al grande tempio che sorgeva sul Quirinale, da interpretare probabilmente come il tempio di Serapide fatto erigere da Caracalla, forse su un precedente edificio adrianeo³⁰.

Il motivo delle maschere fogliate doveva essere applicato anche nella decorazione delle terme di Caracalla. Un disegno di Palladio riporta infatti una trabeazione di questo complesso dove esse si trovavano sulla corona³¹ (fig. 7). Sono stati recuperati anche alcuni frammenti di lastre pertinenti al medesimo monumento con tracce di incorniciatura che dovevano raffigurare delle "Blattmasken"; altri esemplari del medesimo tipo risultano oggi reimpiegati nella vicina chiesa dei Ss. Nero e Achilleo³².

All'epoca di Alessandro Severo, invece, risale un gruppo di cornici con teorie di maschere fogliate conservate presso il Museo Chiaramonti in Vaticano³³. Il motivo del volto vegetalizzato torna

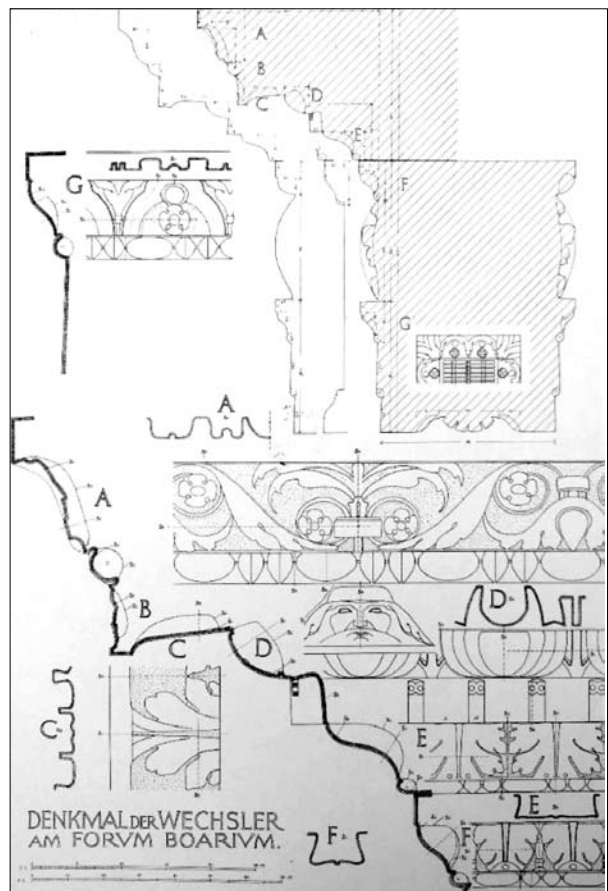


Fig. 5. Roma, Arco degli Argentarii: disegno della trabeazione (da TOEBELMANN 1923, tav. XIV).

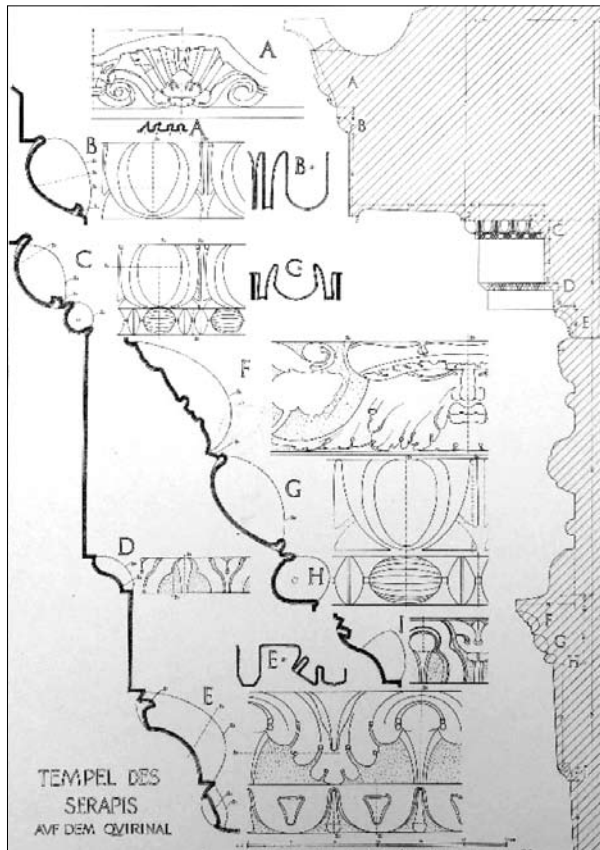


Fig. 6. Roma, tempio sul Quirinale: disegno della trabeazione (da TOEBELMANN 1923, tav. XII).

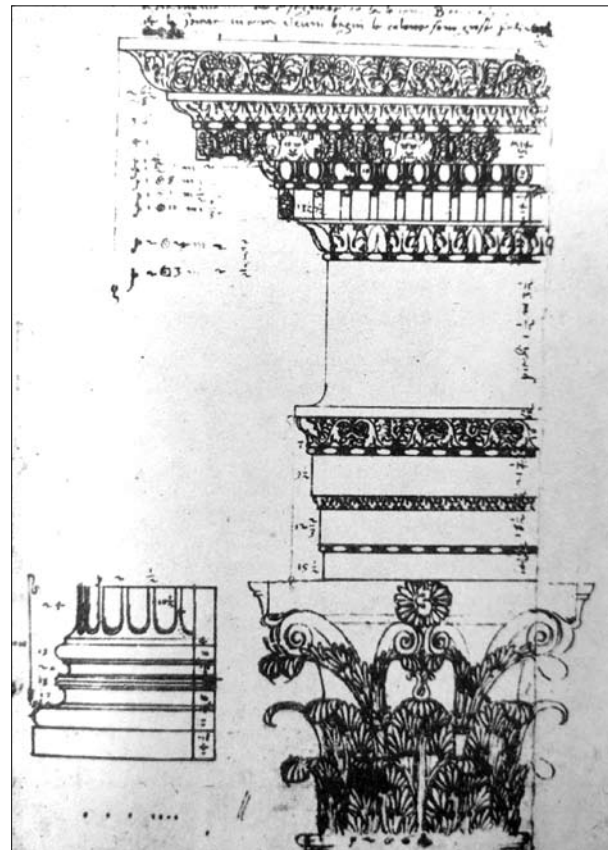


Fig. 7. Roma, Terme di Caracalla: disegno di Palladio di una trabeazione (da ZORZI 1959, fig. 119).

anche in alcune lastre riutilizzate in diverse chiese carolingie di Roma, verosimilmente appartenenti tutte ad un unico monumento databile tra l'età severiana e il III secolo d.C.³⁴

Entro questo quadro sono osservabili alcune differenze stilistiche, pur all'interno di una situazione piuttosto unitaria³⁵. Emerge come nella maggior parte dei casi il motivo della maschera fogliata sia stato impiegato nelle costruzioni severiane nell'ambito delle cornici: così è per i due archi ancora oggi conservati, per il blocco alla Pontificia Università Lateranense, per la trabeazione delle Terme di Caracalla disegnata dal Palladio e per gli elementi architettonici attualmente in Vaticano. Solo nel caso del tempio di Serapide si tratta di una cimasa di architrave. Si può ricordare che in genere all'interno della stessa sequenza architettonica l'elemento vegetale delle "Blattmasken" trova riscontro in altre decorazioni fitomorfe. Questo è ben chiaro, per esempio, nelle cornici dell'Arco di Settimio Severo e dell'Arco degli Argentarii, ma anche nel blocco oggi alla Pontificia Università Lateranense e soprattutto nella trabeazione delle Terme di Caracalla disegnata dal Palladio.

3. PROPOSTE INTERPRETATIVE DEL MOTIVO DELLA BLATTMASKE

Sul significato da attribuire al motivo ornamentale delle maschere fogliate in età antica la critica si è a lungo interrogata, arrivando a formulare diverse considerazioni. Il prototipo della "Blattmaske" pare essere nato in ambito greco come allusione alla sfera di Dioniso e in particolare come richiamo all'abbondanza e all'eterno ciclo della natura³⁶ assumendo poi particolari legami con la sfera dell'immortalità che spiegano il suo impiego in ambito funerario³⁷.

Si è così ipotizzato che le "Blattmasken", più che riferirsi a singoli personaggi³⁸, servissero a rappresentare una parte, una caratteristica della dimensione divina legata alla fecondità, all'abbondanza e alla ciclicità³⁹.

È stato anche più volte proposto che figure simili non avessero alcuna specifica valenza nell'ambito dei cicli decorativi di epoca romana e fungessero semplicemente da ornamentazioni riempitive⁴⁰, ma si tratta di una visione approssimativa, di cui sono stati recentemente messi in luce i limiti da Stéphanie

Derwael, che ha sottolineato il potenziale valore comunicativo di una decorazione come questa ⁴¹. Si consideri ad esempio la *stoà*-basilica di Hierapolis di Frigia, della metà del II secolo d.C. Nei porticati ionici ai lati del propileo centrale il motivo della maschera fogliata era ripetuto oltre cento volte entro i pulvini dei capitelli insieme a protomi di Gorgoni: una simile insistenza deve essere spiegata con una particolare attenzione riservata a queste figure ⁴². A questo proposito, è utile ricordare che Alessandra Guiglia Guidobaldi e Patrizio Pensabene hanno puntualizzato come spesso il tema della maschera vegetalizzata: "... ripropone, in modo apparentemente ridonante, ma coerente con i programmi decorativi di esaltazione del potere imperiale o comunque del committente, significati simbolici che oltrepassano ampiamente quelli decorativi" ⁴³. Le "Blattmasken", quindi sarebbero uno strumento attraverso il quale in epoca romana l'esaltazione della ricchezza e della prosperità si traduceva in una delle molteplici forme di celebrazione del potere imperiale. Considerandole in questa prospettiva, le loro attestazioni rientrano all'interno di quella "comunicazione per immagini" cui si accennava in apertura e si prestano ad arricchire la lettura iconografica dei monumenti di pertinenza.

Il caso più eloquente è rappresentato dall'Arco di Settimio Severo, sia a motivo del suo stato di conservazione sia perché si tratta di una struttura altamente simbolica per la dinastia severiana, come indiziato prima di tutto dalla sua stessa collocazione nel Foro Romano e dal fatto che nella sua ornamentazione sono compendiate i temi che più importavano alla casa regnante agli inizi del III secolo d.C. ⁴⁴. Esso celebra le vittorie nelle guerre partiche riportate da Settimio Severo a più riprese tra il 194 e 198 d.C. ⁴⁵ e al contempo la famiglia dei Severi, così che fosse chiaro come il rinnovato clima di pace e serenità fossero duraturi, garantiti da una sicura continuità per via dinastica ai vertici dello stato romano ⁴⁶. Il tema dell'abbondanza e della prosperità trova anch'esso uno spazio significativo nel monumento, dato che a tale situazione alludono le personificazioni delle quattro stagioni negli spicchi del fornice centrale e quelle di alcuni fiumi negli spicchi dei fornici minori ⁴⁷. Al medesimo significato devono riferirsi le "Blattmasken", posizionate all'interno dei fornici minori, che nel contempo, grazie al loro legame con la sfera dell'immortalità, possono alludere all'eternità del governo severiano.

Un altro aspetto da considerare relativamente alle "Blattmasken" dell'Arco di Settimio Severo nel Foro Romano è il loro legame con la tradizione flavia. La critica ha infatti ormai appurato come la decorazione architettonica severiana abbia un debito consistente nei confronti di quella dell'epoca degli imperatori Flavi, dalla quale trae profondi

richiami con il preciso intento di connettersi ad un'età ricordata in maniera positiva e di recuperare modelli stilistici e iconografici a sfondo autolegittimante ⁴⁸. È stato osservato che il motivo della maschera fogliata compare a Roma già nella seconda metà del I secolo d.C. ⁴⁹ e può darsi quindi che sotto i Severi si sia ripreso il tema delle "Blattmasken" dai monumenti di quest'epoca, pur con alcune differenze a livello di resa come è stato sottolineato proprio nel caso degli esemplari dell'Arco di Settimio Severo ⁵⁰.

Un'interpretazione affine a quella dell'Arco di Settimio Severo può essere estesa alle maschere fogliate dei disegni di Palladio nelle terme di Caracalla, che trovavano corrispondenza in altre decorazioni schizzate caratterizzate da una grande esuberanza vegetale, che rendevano l'architettura un chiaro simbolo di abbondanza e prosperità. Inoltre, è da ricordare che l'analisi dei frammenti di decorazione architettonica delle due grandi palestre del complesso, la cui progettazione può essere ascritta già al principato di Settimio Severo ⁵¹, ha permesso di ricostruire un ciclo incentrato sull'esaltazione del potere e dei successi militari della dinastia severiana ⁵².

Per valutare l'efficacia di questa forma comunicativa è significativo notare come essa venisse recepita anche in commesse private. Un esempio chiarissimo è dato dall'Arco degli Argentarii, dove torna il motivo delle "Blattmasken" entro un monumento nel quale è possibile cogliere allusioni a tutti i temi appena discussi ⁵³.

Al termine di questo percorso appare chiaro come i casi descritti di Milano e Aquileia si calino all'interno di un fenomeno di vasto respiro. Gli intenti celebrativi meglio leggibili nell'impiego di protomi di Medusa, Giove Ammone e della figura dell'aquila sono riecheggianti anche dall'uso delle "Blattmasken". I frammenti con le maschere fogliate dovevano trovare posto in un caso in un contesto forense e nell'altro basilicale, spazi entrambi che si configuravano come tra i luoghi di maggior prestigio nelle città. È chiaro quindi perché in occasione di interventi edilizi in epoca severiana si siano volute porre qui delle ornamentazioni che richiamando scelte iconografiche attestata nei prestigiosi modelli della capitale intendevano esaltare l'autorità imperiale. Questo assume ancor più significato qualora si ricordi che la nuova dinastia dei Severi doveva costruirsi e garantirsi una posizione salda non potendo vantare legami diretti con la precedente famiglia antonina e avendo da affrontare più concorrenti nella gestione del potere ⁵⁴. In tale ottica diventava sempre più importante per essa esporre agli occhi degli abitanti non solo della capitale ma anche del resto dell'Impero immagini volte a mostrare il proprio

successo e la prosperità e la felicità dell'epoca che intendeva inaugurare⁵⁵.

4. UNA SOLUZIONE CANONICA PER LA DECORAZIONE DELLE CORNICI IN ETÀ SEVERIANA

I casi descritti sino ad ora permettono anche un'osservazione di carattere più tecnico inerente le forme della decorazione architettonica. È stato notato che la sequenza composta da *kyma* ionico, dentelli e gola con fogliette d'acanto testimoniata nel blocco di Milano è caratteristica della decorazione delle cornici di età severiana⁵⁶. Essa è attestata anche a Roma, per esempio, nell'Arco degli Argentarii, in un frammento dalle Terme di Caracalla⁵⁷ e in uno oggi in Vaticano⁵⁸, pur con qualche piccola variante rispetto all'esemplare del capoluogo lombardo: in quest'ultimo, infatti, nel *kyma* ionico sono impiegate delle lancette, mentre nei casi romani si usano delle freccette e compare un motivo ad astragalo. Una situazione simile, di nuovo con l'inserimento di un motivo ad astragalo tra il *kyma* e i dentelli, si riscontra anche in una cornice riferita alla decorazione della basilica di Aquileia⁵⁹. È possibile quindi ipotizzare che in queste tre città circolasse in età severiana un modello piuttosto standardizzato per la decorazione delle cornici.

Il caso di Milano e due di quelli romani (l'Arco degli Argentarii e il frammento in Vaticano) attestano la presenza delle "Blattmasken" nella sopracornice; si deve invece escludere che l'esemplare aquileiese riportasse delle maschere fogliate, per quanto il frammento analizzato nel paragrafo precedente confermi la loro esistenza nell'apparato decorativo della basilica. La presenza dei volti vegetalizzati insieme alla sequenza *kyma* ionico – dentelli – gola con fogliette d'acanto in età severiana non può quindi essere considerata una costante, per quanto sia attestata.

Considerando questo aspetto e le possibili varianti sopra ricordate nella serie degli ornati, si può forse concludere che agli inizi del III secolo d.C. fosse effettivamente in circolazione un modello "standard" per le cornici, che non vietava però alle singole maestranze di inserire modifiche a seconda delle necessità: queste potevano essere effettuate sia in posizioni sostanzialmente secondarie (come l'introduzione di motivi ad astragalo e la scelta di adottare lancette o freccette nel *kyma* ionico) sia in punti di ben maggiore visibilità, come l'area della sima e la corona. È in queste zone, infatti, che si registrano le differenze più vistose, con l'inserimento di decorazioni vegetali (come nel blocco di Aquileia) oppure, appunto, di maschere fogliate (come nei frammenti di Milano e dell'Arco degli Argentarii).

6. CONCLUSIONI

I casi di impiego delle "Blattmasken" nell'architettura antica del Nord Italia oggi conosciuti sono molto pochi, ma una loro attenta disamina, accompagnata dall'esame di alcuni confronti meglio noti, permette di aprire un piccolo, ma significativo spiraglio sull'originario programma decorativo dei complessi di appartenenza. Rende così possibile notare come anche in questi centri vi fosse una grande attenzione alla promozione ed esaltazione del potere imperiale per via iconografica, secondo formule ben attestate nella stessa Roma e che risultano recepite anche al di fuori di essa.

Al contempo il percorso qui esposto è un'occasione per mostrare quale grande importanza fosse affidata alla "comunicazione per immagini" nel mondo romano, che ad oggi noi può risultare complessa, ma che in passato era resa più agevole da un diverso patrimonio comune di idee e conoscenze. Ogni dettaglio degli apparati ornamentale era attentamente valutato e pensato in relazione al messaggio da trasmettere, fino a costituire degli insiemi che possono risultare ridondanti per lo spettatore moderno, ma che certo dovevano colpire l'osservatore antico.

NOTE

* Per l'allestimento digitale delle immagini si ringrazia il dott. S. Bosotti.

¹ A ben vedere, il concetto moderno di "propaganda" non si addice esattamente all'arte romana. Utilizzando in questa sede solo per comodità espositiva, si rinvia per una riflessione più approfondita sul tema a WEBER, ZIMMERMANN 2003 e LUSNIA 2014, pp. 32-36, entrambi con ampia bibliografia.

² CORDOVANA 2007, p. 283. Su questa tema si veda anche LEGROTTAGLIE 2008, p. 13 con ampia bibliografia.

³ Oltre agli studi citati via via nel testo, si consideri a titolo esemplificativo per il l'approccio metodologico la sintesi di LEGROTTAGLIE 2008 inerente la decorazione figurata degli anfiteatri.

⁴ Per una panoramica sull'uso di questo motivo decorativo in età romana si veda da ultimo GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, pp. 56-61 (per la produzione architettonica); DERWAELE 2016a; DERWAELE 2016b (più generici) tutti con ampia bibliografia.

⁵ GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 58.

⁶ BONZANO 2004 con ampia bibliografia.

⁷ ZANKER 2002, pp. 9-10.

⁸ BONZANO 2004, p. 77.

- ⁹ SACCHI 2012, pp. 196-197 n. 107.
- ¹⁰ SACCHI 2012, p. 197 n. 108.
- ¹¹ SACCHI 2012, p. 198.
- ¹² Sul foro di Milano si veda CERESA MORI 2002; *Immagini di Mediolanum* 2014, pp. 65-71 con bibliografia precedente; FEDELI 2019; SACCHI 2012, p. 92; SACCHI 2019.
- ¹³ SACCHI 2012, p. 92.
- ¹⁴ CASARI 2004, pp. 42-43; SACCHI 2012, pp. 199-200 n. 110; SACCHI c.s.
- ¹⁵ SACCHI 2012, p. 200 n. 111.
- ¹⁶ Sul tema si veda da ultimo HOLMES 2020 con ampia bibliografia.
- ¹⁷ CASARI 2004. Sull'uso delle protomi di Medusa nella decorazione architettonica d'epoca severiana si veda anche ENSOLI VITTOZZI 1994, pp. 737-741.
- ¹⁸ SACCHI 2019, p. 40.
- ¹⁹ Su questo argomento esiste una bibliografia amplissima; come panoramica si veda PENSABENE 2002.
- ²⁰ BELLONI 1958, pp. 64-65 n. 25. Un esemplare con decorazione analoga è stato rinvenuto a Libarna, dove forse faceva parte del complesso teatrale, ed è stato riferito ad epoca alto imperiale (FINOCCHI 1996, p. 113).
- ²¹ BELLONI 1958, p. 65 n. 58 osserva solo che esso forse è stato reimpiegato come acquasantiera nella chiesa di S. Celso a Milano.
- ²² LOPREATO 1980; CAVALIERI MANASSE 1983, pp. 153-158; BERTACCHI 1995, pp. 148-149; TIUSSI 2011, pp. 176-178.
- ²³ LOPREATO 1980, cc. 50-52.
- ²⁴ LOPREATO 1980, cc. 85-89 n. 30.
- ²⁵ CAVALIERI MANASSE 1983, p. 154; CASARI 2004, p. 151; TIUSSI 2011, p. 178.
- ²⁶ CASARI 2004, p. 151; TIUSSI 2011, p. 76.
- ²⁷ BRILLIANT 1967, pp. 81-82; GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, pp. 58-59. Sull'arco di Settimio Severo nel Foro Romano si veda anche LLOYD 2013.
- ²⁸ TOEBELMANN 1923, pp. 92-93, tav. 14; PALLOTTINO 1946, p. 64, fig. 28, tavv. 2, 3; GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 59.
- ²⁹ NEU 1972, pp. 48, 173 n. 15; GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 59.
- ³⁰ PENSABENE 2018; PICOZZI 2018. Per la discussione riguardo l'interpretazione di questo tempo si veda anche TAYLOR 2004; ROWAN 2012, pp. 67-78; LUSNIA 2014, pp. 132-137. NEU 1972, pp. 59-63 assegna il frammento di architrave in oggetto ad epoca adrianea; TOEBELMANN 1923, p. 81, figg. 68, 69, tav. 12, GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 59 e PENSABENE 2018, p. 38 all'età di Caracalla; LUSNIA 2014, p. 134 al principato di Settimio Severo. TAYLOR 2004, p. 235 fig. 16 riporta un disegno di Palladio di una trabeazione attribuita al tempio di Serapide sul Quirinale in cui si vedono delle maschere fogliate nell'incorniciatura dell'architrave.
- ³¹ ZORZI 1959, p. 69 n. 11, fig. 119.
- ³² GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, pp. 15-16, 23 n. 14; JENEWEIN 2008, pp. 335-336.
- ³³ NEU 1972, p. 177 n. 37.
- ³⁴ GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 73.
- ³⁵ Si sceglie in questa sede di tralasciare la questione stilistica della resa dei volti vegetalizzati rinviando per approfondite osservazioni ai testi in bibliografia in maniera tale da potersi meglio concentrare sulla dinamica e sulle motivazioni dell'impiego di questo motivo decorativo.
- ³⁶ MAZZA 1982, p. 23; OVADIAH, TURNEHEIM 1994, p. 98.
- ³⁷ MAZZA 1982, p. 23; OVADIAH, TURNEHEIM 1994, p. 98; GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 56.
- ³⁸ Alcuni studiosi hanno proposto di vedere nelle maschere fogliate delle raffigurazioni di varie divinità, soprattutto Dioniso, Silvano (GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 57; così sono state interpretate, per esempio, le maschere fogliate sull'arco di Settimio Severo, BRILLIANT 1967, p. 81, e l'esemplare di Aquileia), Oceano e Pan (DERWAELE 2016b, pp. 50-51).
- ³⁹ GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 57; DERWAELE 2016b, p. 50. È stato anche notato che la posizione frontale e fissa delle "Blattmasken" le poneva in diretto contatto con lo sguardo dell'osservatore, escludendole dall'azione che eventualmente poteva svilupparsi nel resto della decorazione, ma che al contempo il fatto stesso di essere generate da foglie le caricava di una prorompente spinta vitale e dinamica (DERWAELE 2016a, p. 37; DERWAELE 2016b, p. 49). Inoltre, All'interno dei visi vegetalizzati la dimensione umana e quella naturale trovavano una perfetta fusione, irreperibile nel mondo reale e pertanto ascrivibile alla categoria dei *monstra* (DERWAELE 2016a, p. 38).
- ⁴⁰ MAZZA 1982, p. 24; OVADIAH, TURNEHEIM 1994, p. 98; DERWAELE 2016a, p. 38; DERWAELE 2016b, p. 50.
- ⁴¹ DERWAELE 2016b, p. 50.
- ⁴² Furio Sacchi, considerando che nel resto della decorazione architettonica del monumento compaiono anche satiri e menadi, propone che le "Blattmasken" fungessero da rappresentazione di Dioniso (ROSSIGNANI, SACCHI 2011, p. 243), secondo la medesima accezione che dovevano avere alcuni capitelli della frontescena severiana del teatro della medesima città (ROSSIGNANI, SACCHI 2011, p. 243). Lo stesso studioso osserva che il motivo delle maschere fogliate è attestato anche nel tempio A della vicina Laodicea, datato ad epoca antonina e forse dedicato al culto imperiale, dove ancora una volta l'insieme dei soggetti figurati costituirebbe un'allusione alla sfera dionisiaca (ROSSIGNANI, SACCHI 2011, pp. 243-244).
- ⁴³ GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 57.
- ⁴⁴ LUSNIA 2014, pp. 76, 82.
- ⁴⁵ DE MARIA 1988, p. 306; NEWBY 2007, pp. 203-204; ROWAN 2012, p. 104; LUSNIA 2014, p. 80;
- ⁴⁶ DE MARIA 1988, p. 306; LUSNIA 2014, p. 80.
- ⁴⁷ NEWBY 2007, pp. 203-204; LUSNIA 2014, p. 81.
- ⁴⁸ PENSABENE, CAPRIOLI 2018, pp. 210-211.
- ⁴⁹ BLANCKENHAGEN 1940, pp. 66, 75; VON MERCKLIN 1962, p. 135; GUIGLIA GUIDOBALDI, PENSABENE 2005-2006, p. 58.
- ⁵⁰ BLANCKENHAGEN 1940, p. 92.
- ⁵¹ PIRANOMONTE 2012, p. 16.
- ⁵² JENEWEIN 2012; JENEWEIN 2017.
- ⁵³ DE MARIA 1988, pp. 308-309; NEWBY 2007, pp. 203-204; LUSNIA 2014, pp. 137-148.

- ⁵⁴ CORDOVANA 2018, pp. 38-39.
- ⁵⁵ Un altro esempio significativo che rende chiaro come la decorazione dei grandi complessi pubblici d'epoca severiana servisse alla trasmissione di messaggi celebrativi della dinastia imperiale e dei suoi meriti è rappresentato dal foro severiano di *Leptis Magna* (ENSOLI VITTOZZI 1994, pp. 734-750; CORDOVANA 2007, pp. 377-404).
- ⁵⁶ SACCHI 2012, p. 198.
- ⁵⁷ NEU 1972, p. 175 n. 26. Un altro frammento con uguale decorazione proveniente dal medesimo complesso è ricordato per esempio da JENEWEIN 2008, p. 289 n. GS10.
- ⁵⁸ NEU 1972, p. 177 n. 37.
- ⁵⁹ CAVALIERI MANASSE 1983, pp. 155-158; Mio 2006-2007, cat. AQ16.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI L. 1993 – *Il foro e la basilica forense di Aquileia. Gli scavi fino al 1989*, “Antichità Altoadriatiche”, 42, pp. 141-156.
- BELLONI G. G. 1995 – *I capitelli romani di Milano*, Padova.
- BONZANO F. 2004 – *Gli interventi edilizi di età severiana nelle città dell'Italia settentrionale*, “Antichità Altoadriatiche”, 59, pp. 77-81.
- BLANCKENHAGEN P. 1940 – *Flavische Architektur*, Berlin.
- BRILLIANT R. 1967 – *The Arch of Septimius Severus in the Roman Forum*, “Memoirs of the American Academy in Rome”, 29.
- CERESA MORI A. 2002 – *Il foro romano. Indagini archeologiche durante i lavori di restauro*, in *Storia dell'Ambrosiana. 4. Il Novecento*, Milano, pp. 269-289.
- CASARI P. 2004 – *Iuppiter Amon e Medusa nell'Adriatico nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense*, “Antichità Altoadriatiche”, Monografie, 1, Aquileia - Roma.
- CAVALIERI MANASSE G. 1983 – *Architetture romane in museo*, “Antichità Altoadriatiche”, 23, pp. 127-158.
- CORDOVANA O. D. 2007 – *Segni e immagini del potere tra antico e tardoantico. I Severi e la provincia Africa Proconsularis*, Catania.
- CORDOVANA O. D. 2018 - *I Severi*, in *Roma universalis*, pp. 36-47.
- DE MARIA S. 1988 – *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma.
- DERWAEL S. 2016a – *Blattmasken. Un motif iconographique mêlant frontalité et dynamisme végétal*, “Méthodes et Interdisciplinarité en Sciences Humaines”, 5, pp. 33-48.
- DERWAEL S. 2016b – *Aux frontières du réel: les Blattmasken dans le système ornemental romain*, in *Les Cahiers de l'Ornement*, a cura di P. CAYE e D. SOLINAS, Paris, pp. 47-59.
- ENSOLI VITTOZZI S. 1994 – *Forum Novum Severianum di Leptis Magna: la ricostruzione dell'area porticata e i clipei con protomi di Gorgoni e “Nereidi”*, in *L'Africa romana* (Atti del X convegno di studio, Oristano 1992), Sassari, pp. 719-750.
- FEDELI A. 2019 – *Il foro di Mediolanum. Vecchi e nuovi dati per la definizione dell'area monumentale*, in *La chiesa ipogea di San Sepolcro* 2019, pp. 42-45.
- FINOCCHI S. 1996 – *L'edilizia pubblica*, in *Libarna*, a cura di S. FINOCCHI, Castelnuovo Scivria, pp. 95-142.
- GUIGLIA GUIDOBALDI A., PENSABENE P. 2006 – *Il recupero dell'antico in età carolingia: la decorazione scultorea absidale delle chiese di Roma*, “Rendiconti della Pontificia Accademia in Roma”, 78, pp. 3-74.
- HOLMES M. 2020 – *Legends, legions and the Roman eagle*, “Quaternary International”, 543, pp. 77-80.
- Immagini di Mediolanum* 2014 – *Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, a cura di D. CAPORUSSO, M. T. DONATI, S. MASSEROLI e T. TIBILETTI, Milano.
- JENEWEIN G. 2008 – *Die Architekturdécoration der Caracallathermen*, Wien.
- JENEWEIN G. 2012 – *La decorazione architettonica: l'accento sull'imperatore*, in *Le Terme di Caracalla* 2012, pp. 60-81.
- JENEWEIN 2017 – *Terme di Caracalla: appunti sulla decorazione delle cosiddette palestre*, in *Decor. Decorazione e architettura nel mondo romano*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 21-24 maggio 2014), a cura di P. PENSABENE, M. MILELLA e F. CAPRIOLI, Thiasos Monografie, 9, Roma, pp. 525-538.
- La chiesa ipogea di San Sepolcro* 2019 – *La chiesa ipogea di San Sepolcro*. Umbilicus di Milano. *Storia restauro*, a cura di A. RANALDI, Cinisello Balsamo (MI).
- Le Terme di Caracalla* 2012 = *Le Terme di Caracalla*, a cura di M. PIRANOMONTE, Milano.
- LEGROTTAGLIE G. 2008 – *Il sistema delle immagini negli anfiteatri romani*, Bari.
- LLOYD M. 2013 – *The Arch of Septimius Severus in the Roman Forum: a Re-Consideration*, in *The Roman Empire during the Severan Dynasty: case studies in history, art, architecture, economy and literature*, a cura di E. C. DE SENA, “American Journal of Ancient History”, pp. 541-563.

- LOPREATO P. 1980 – *Aquileia: lo scavo a S-O del Foro romano. Gli ambienti antichi e la basilica forense*, “*Aquileia Nostra*”, 51, cc. 21-95.
- LUSNIA S. S. 2014 – *Creating Severan Rome. The Architecture and Self-Image of L. Septimius Severus (A.D. 193-211)*, Bruxelles.
- MAZZA A. 1982 – *La maschera fogliata: una figura dei repertori ellenistico-orientali riproposta in ambito bizantino*, “*Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik*”, 32/5, pp. 23-32.
- MIO A. 2007 – *La decorazione architettonica della Regio X dai Flavi ai Severi*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia dei Processi di Trasformazione. Le società antiche e medievali (ciclo XX, Università Cattolica di Milano, Università degli Studi di Foggia, Università degli Studi di Lecce, Università degli Studi di Urbino, Università degli Studi di Trieste).
- NEWBY Z. 2007 – *Art at the crossroads? Themes and styles in Severan art*, in *Severan culture*, a cura di S. SWAIN, S. HARRISON e J. ELSNER, Cambridge, pp. 201-249.
- NEU S. 1972 – *Römische Ornament. Stadtrömische Marmorgebälke aus der Zeit von Septimius Severus bis Konstantin*, Coesfeld.
- OVADIAH A., TURNHEIM Y. 1994 – “*Peopled*” scrolls in roman architectural decoration in Israel, “*Rivista di Archeologia*”, supplemento, 12, Roma.
- Palazzo Colonna. Giardini 2018 – *Palazzo Colonna. Giardini. La storia e le antichità*, a cura di M. G. PICOZZI, Roma.
- PENSABENE P. 2002 – *Il fenomeno del marmo nel mondo romano*, in *I marmi colorati della Roma Imperiale*, Catalogo della mostra (Roma, 28 settembre 2002 - 19 gennaio 2003), a cura di M. DE NUCCIO e L. UNGARO, Venezia, pp. 3-68.
- PENSABENE P. 2018 – *Il tempio gigantesco del Quirinale*, in *Palazzo Colonna. Giardini 2018*, pp. 11-44.
- PENSABENE P., CAPRIOLI F. 2018 – *Linguaggio architettonico e sistemi decorativi dei grandi complessi di Roma*, in *Roma Universalis 2018*, pp. 210-219.
- PICOZZI M. G. 2018 – *Templum Salutis et Serapis?*, in *Palazzo Colonna. Giardini 2018*, pp. 73-100.
- PIRANOMONTE M. 2012 – *La storia*, in *Le Terme di Caracalla*, Milano, pp. 16-29.
- Roma universalis 2018 = Roma Universalis. L'impero e la dinastia venuta dall'Africa*, a cura di A. D'ALESSIO, C. PANELLA e R. REA, Milano.
- ROSSIGNANI M. P., SACCHI F. 2011 – *Progetto architettonico e cicli figurativi nella stoà-basilica di Hierapolis di Frigia*, in *Roman Sculpture in Asia Minor*, a cura di F. D'ANDRIA e I. ROMEO, “*Journal of Roman Archaeology*”, suppl. 80, Cavallino (Lecce), pp. 235-247.
- ROWAN C. 2012 – *Under Divine Auspices. Divinr Ideology and the Visualisation of Imperial Power in the Severan Period*, Cambridge.
- SACCHI F. 2012 – *Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana*, Milano.
- SACCHI F. 2019 – *Preesistenze. Il foro di Milano*, in *La chiesa ipogea di San Sepolcro 2012*, pp. 35-41.
- SOBRÀ G., MASINO F. 2010 – *La frontescena severiana del teatro di Hierapolis di Frigia. Architettura, decorazione e maestranze*, in *La scaenae frons en la arquitectura teatral romana. Actas del Symposium Inernacional celebrado en cartagena los días 12 al 14 de marzo de 2009 en el Museo del Teatro Romano*, a cura di S. F. RAMALLO ASENSIO e N. RÖRING, Murcia, pp. 373-412.
- TAYLOR R. 2004 – *Hadrian's Serapeum in Rome*, “*American Journal of Archaeology*”, 108, 2, pp. 223-266.
- TIUSSI C. 2011 – *Il foro di Aquileia: acquisizioni recenti e problematiche aperte*, in *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, a cura di S. MAGGI, Borgo S. Lorenzo, pp. 167-184.
- TOBELMANN F. 1923 – *Römische Gebälke*, Heidelberg.
- VON MERCKLIN E. 1962 – *Antike Figuralkapitelle*, Berlin.
- WEBER G., ZIMMERMANN M. 2003 – *Propaganda - Selbstdarstellung - Repräsentation im römischen Kaiserreich des 1. Jhs. n. Chr.*, Stuttgart.
- ZANKER P. 2002 – *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Milano.
- ZORZI G. 1959 – *I disegni delle antichità di Andrea Palladio*, Venezia.

Riassunto

Il motivo della maschera fogliata (“Blattmaske”) è ben attestato nell’ambito della decorazione delle architetture d’epoca imperiale, soprattutto nei primi decenni del III secolo d. C. In particolare, è utilizzato in diversi monumenti d’età severiana nella capitale come l’arco di Settimio Severo al Foro Romano, l’arco degli Argentari e le terme di Caracalla. Si tratta di costruzioni dal valore ideologico molto importante, volte a celebrare i meriti della famiglia imperiale attraverso le immagini qui esposte. In questo modo si creava una comunicazione tra i committenti e gli spettatori. Nel suo ambito trovano posto anche le maschere fogliate, allusive al clima di ricchezza e prosperità portato dai Severi. Con il medesimo significato sono impiegate nella decorazione di alcuni importanti monumenti pubblici entro i fori di Aquileia e Milano, che in età severiana conoscono una stagione di importanti lavori edilizi. Quindi, è possibile individuare in queste città del Nord Italia un uso delle “Blattmasken” come strumento di celebrazione del potere imperiale entro edifici pubblici assai frequentati, secondo le medesime dinamiche della capitale. Gli imperatori della dinastia dei Severi probabilmente ricorrevano a una strategia simile per consolidare la propria posizione alla guida dello stato romano.

Parole chiave: “Blattmasken”; Nord Italia; Milano; Aquileia; decorazione architettonica romana; comunicazione per immagini.

Abstract

The theme of the leafy mask in the severan architecture of Northern Italy: an example of celebration of the imperial power.

The theme of the leafy mask (*Blattmaske*) is widely attested in the decorations of Roman imperial architectures, mainly in the first decades of the III century A. D. It can be found, in particular, in some Severan monuments of the capital, as the Arch of Septimius Severus in the Roman Forum, the Arch of the *Argentarii* and the Baths of Caracalla. All these buildings had a very important ideological value, celebrating the imperial family and their accomplishments through the images here exhibited. In this way, the Romans created a communication between the clients and the observers. The leafy masks were part of this, alluding to the wealth and prosperity created by the Severan emperors. They were used with the same meaning in the decorations of some important public monuments in the *fora* of Milan and Aquileia, where intensive construction work was undertaken during the Severan period. Therefore, it’s possible to identify in these cities of Northern Italy the use of *Blattmasken* as a tool to celebrate the imperial power in public crowded places, according to the models of the capital. The Severan emperors probably needed this strategy to consolidate their leadership in the Roman state.

Keywords: Blattmasken; Northern Italy; Milan; Aquileia; roman architectural decorations; communication by images.